



Ospite nella villa di Ellingham Hall nel Suffolk attende la decisione dei giudici britannici sull'extradizione in Svezia attesa per il prossimo 7 febbraio

→ **Il fondatore di Wikileaks** annuncia che è uscito solo l'1% dei cablo segreti Usa: siamo in ritardo

→ **Israele sotto tiro** Il Mossad in allarme per le prossime informazioni riservate sullo Stato ebraico

La missione di Assange: «Pubblicare tutto o morire»

«Pubblicare o morire». Julian Assange dalla villa nel Suffolk promette nuove rivelazioni. «Solo l'1% del materiale che abbiamo è stato diffuso». Chiede al Brasile asilo per sé e per una nuova base operativa del sito.

RACHELE GONNELLI
rgonnelli@unita.it

Julian Assange concede interviste a raffica. Serio e compassato su fondale di stoviglie inglesi intervistato da sir David Frost per Al Jazeera, sciolto e ironico di spalle ad un caminetto acceso per Paris Match, nordico e sognante tra le nevi

nell'immagine del quotidiano di San Paolo del Brasile. Un vero *tour de force* per lo zelig australiano in questa fine d'anno che in molti pensano abbia contrassegnato, lui più di chiunque altro.

Nel 2011 rischia di essere estradato in Svezia, dove lo attende un processo per stupro, e probabilmente negli Stati Uniti per cospirazione. La Cia, l'unica delle 16 agenzie d'intelligence statunitensi a non aver adottato il sistema intranet del Pentagono da cui sono stati scaricati i files che hanno messo in serio imbarazzo la Casa Bianca, ora indaga su di lui. Ha costituito una *task force* speciale incaricata di accertare le

conseguenze delle rivelazioni di Wikileaks pubblicate finora. Ma gli agenti speciali anti-wiki non hanno visto ancora niente. Ad oggi, Wikileaks ha pubblicato nel complesso meno di 2.000 cablo su oltre 251.000 di cui è in possesso, più o meno l'1% del totale. Per pubblicare tutto il materiale, ha calcolato Assange, ci dovrebbero volere circa sei mesi. «Siamo in ritardo. Siamo solo a un cinquantesimo della nostra missione». E comunque la missione è «pubblicare o morire, non abbiamo altra scelta». La morte qui è relativa al sito, ma Assange teme anche per sé stesso. Daniel Ellsberg, il veterano della guerra in Vietnam che rive-

Jobs versus Julian
Cancellata l'applicazione dall'Apple store: pericolosa

Il negozio online di Apple ha ritirato lo scorso 21 dicembre l'applicazione che rimanda a Wikileaks. Non sarà più di default nei computer Mac, negli iPad e iPhone. La motivazione è «perché ha violato le linee guida degli sviluppatori. Un'applicazione deve rispettare tutte le leggi locali e non può mettere un individuo o un gruppo di destinatari in pericolo». Ciò anche se il sito di Assange non è ufficialmente illegale né sotto accusa.